



Rassegna stampa ragionata

Giovedì 5 settembre 2024

1. Nel rapporto di Mario Draghi, che lunedì sarà ufficializzato, l'invito a una cooperazione senza precedenti tra i Paesi.
2. Giancarlo Giorgetti: va evitato il «bilanciomercato».
3. Il peso del debito pubblico sull'economia dipende non dal livello del debito in sé, tanto meno se espresso in euro, bensì dal rapporto fra debito e Pil.
4. La prova dell'autunno per il Governo, tra incentivi e timido ottimismo.
5. Via libera al decreto che proroga le concessioni balneari fino al mese di settembre 2027.
6. La sfida della competitività giocata su intelligenza artificiale e competenze.
7. Il futuro multiculturale del nostro Paese e di tutta l'Europa non è un'opzione, è la realtà.
8. Esplosione in un'azienda, un morto e un ferito.
9. In carcere lavoro fa rima con rinascita.

Beda Romano – Cosa dice all'Europa il Rapporto Draghi – Il Sole 24 Ore

Commissionato un anno fa, l'atteso rapporto preparato da Mario Draghi sul futuro della competitività dell'economia europea è **ormai in dirittura d'arrivo**. L'ex presidente della Banca centrale europea lo ha presentato ieri sia ai **rappresentanti diplomatici dei Paesi membri sia ai capigruppo parlamentari**. Secondo le informazioni raccolte a Bruxelles, l'economista ha sottolineato **l'urgenza per le istituzioni di cooperare tra loro e la necessità di riflettere a eventuali riforme istituzionali**. L'entourage dell'ex presidente del Consiglio ha spiegato che dinanzi ai suoi interlocutori Mario Draghi è tornato a mettere **l'accento sui freni strutturali** che in questi ultimi decenni hanno soffocato la competitività europea: **il ritardo nella capacità di innovazione**, l'aumento dei prezzi dell'energia, la mancanza di manodopera specializzata, la necessità di **accelerare rapidamente il processo di digitalizzazione** e di rafforzare urgentemente le capacità di difesa comune dell'Europa. Secondo alcuni funzionari presenti, l'economista ha illustrato ai rappresentanti dei Ventisette la struttura del rapporto. I principali temi sono: la produttività, la riduzione delle eventuali dipendenze da Paesi terzi, l'ambiente, l'inclusione sociale, e specifiche prescrizioni per i più importanti settori dell'economia. **Mario Draghi ha sottolineato l'urgenza di trovare compromessi tra investimenti e debito**, tra politica industriale e libera concorrenza, tra urgenza climatica ed attività economica. L'ex premier ha anche sottolineato il fattore istituzionale. *«Nelle sue conclusioni - spiega un diplomatico - il presidente Draghi ha messo l'accento sulla necessità di una cooperazione senza precedenti tra i Paesi membri così come di una riforma omnicomprensiva di tutte le istituzioni in modo da adottare le*



raccomandazioni del suo rapporto». Altri funzionari presenti hanno confermato che **l'economista indirettamente ha alluso a riforme istituzionali, anche della stessa Commissione**. Secondo esponenti parlamentari l'ex banchiere centrale si è detto convinto che *«il Parlamento europeo dovrà essere il punto focale di questo sforzo, in quanto gli eurodeputati sono più vicini alle persone e all'Europa di chiunque altro»*. Nei fattili due presentazioni di ieri hanno riguardato soprattutto i problemi da risolvere. L'economista è rimasto parco quanto alle proposte sulle soluzioni da adottare, un argomento che affronterà solo al momento della pubblicazione ufficiale del rapporto. Più in generale, **la relazione del presidente Draghi dovrebbe diventare**, insieme al rapporto pubblicato in primavera da Enrico Letta sul futuro del mercato unico, **il programma politico della nuova legislatura**. Oltre agli aspetti istituzionali, non mancano anche i nodi finanziari. In un interessante articolo pubblicato in giugno sul blog della Bce, quattro economisti dell'istituto monetario stimano che i costi delle varie transizioni ammontano nel 2025-2031 a 5.400 miliardi di euro. Intanto, l'entourage dell'ex premier ha fatto sapere che lo stesso economista *«ha espresso soddisfazione per il fatto che molte delle sue idee sono già state inserite negli orientamenti politici presentati da Ursula von der Leyen lo scorso luglio in vista del suo secondo mandato alla guida della Commissione europea»*. Parlando ai suoi interlocutori, l'ex presidente del Consiglio ha sottolineato che questo suo lavoro **si rifletterà anche nelle lettere di missione dei prossimi commissari**. Secondo le più recenti informazioni, il rapporto - di circa 400 pagine, inclusi gli allegati - dovrebbe essere presentato ufficialmente lunedì prossimo, a un anno dalla richiesta che la stessa presidente della Commissione europea **Ursula von der Leyen** aveva fatto all'ex banchiere centrale. Sempre la settimana prossima, a meno di rinvii, l'ex ministra della Difesa tedesca dovrebbe anche presentare il nuovo collegio dei commissari per il prossimo quinquennio, con le rispettive deleghe.

~

Andrea Bassi – Pil verso il rialzo nel 2025 - Il Messaggero

Una crescita oltre le attese, sia quest'anno che il prossimo, potrebbe rendere meno complessa la costruzione della prossima manovra di Bilancio. Soprattutto per quanto riguarda le due principali misure che il governo ha intenzione di confermare anche per il 2025: **il taglio del cuneo contributivo per i redditi fino a 35 mila euro, e la riduzione da quattro a tre delle aliquote Irpef**. L'ultimo Def, il documento di economia e finanza approvato ad aprile, prevede che il Pil quest'anno salga dell'1 per cento e dell'1,2 per cento il prossimo. Tuttavia la conferma del taglio del cuneo, della riduzione dell'Irpef e delle altre misure economiche del governo, potrebbe avere un impatto di 0,2 punti. Significherebbe circa 4 miliardi in meno da trovare per le misure. Inutile cercare conferme al Tesoro, le bocche sono cucite. **Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti predica prudenza** a piene mani. Sulla manovra, ha detto ieri a margine di un vertice della Lega, *«stiamo lavorando»*. Il titolare dei conti pubblici non svela le carte. *«Leggo»*, ha detto, *«un sacco di cose strane, di fantasie, che non so nemmeno io. Invece»*, ha chiarito, *«dobbiamo avere il quadro»*. Va insomma evitato il **«bilanciomercato»**, come ha ribattezzato Giorgetti quella sorta di calciomercato agostano sulle misure che troveranno spazio nella manovra. Ma qual è questo "quadro" di cui parla Giorgetti? È quello che sarà disegnato nel **Piano strutturale di Bilancio**, il nuovo documento europeo che ingloberà anche la vecchia NadeF, la Nota di aggiornamento che ogni anno a fine settembre il governo approvava per aggiornare le previsioni tendenziali e programmatiche dei conti pubblici. Le prime servono a descrivere il "passo" dell'economia senza gli interventi del governo le seconde a spiegare quali effetti le misure che saranno adottate con la manovra avranno sulla crescita. Ed è **proprio dal quadro programmatico che potrebbe arrivare la spinta al Pil**. Il Piano strutturale di Bilancio, ha spiegato



ancora Giorgetti, sarà approvato dal governo a metà mese. Poi sarà trasmesso alle Camere per la discussione parlamentare e, infine, inviato a Bruxelles. Secondo il cronoprogramma previsto dal nuovo Patto di Stabilità, il Piano strutturale di Bilancio dovrebbe essere **inviato alla Commissione entro il 20 settembre**. Ma non si tratta di una data tassativa. Anzi, Bruxelles ha già chiarito che i Paesi che avranno bisogno di più tempo perché magari hanno intenzione di chiedere, come farà l'Italia, un allungamento dei tempi di rientro su deficit e debito in sette anni, potranno averlo. Inoltre c'è una complicazione in più. Il prossimo 23 settembre l'Istat diffonderà i dati dei conti annuali, oltre alla **revisione del Pil degli ultimi cinque anni**. Probabile che il governo debba attendere questi dati prima di inviare in Europa il Piano strutturale di Bilancio. Numeri che potrebbero impattare, anche se marginalmente, sulle principali grandezze: crescita, deficit e debito. In realtà, come detto, è che le **prospettive sia per il 2024 che per il 2025 possano essere migliori**. Le prime indicazioni arriveranno oggi dai dati sul gettito fiscale che terranno conto anche dell'autoliquidazione dei contribuenti. **Nei primi sei mesi dell'anno i numeri sono decisamente positivi**. A luglio, per la prima volta, il numero degli occupati ha superato i 24 milioni. Più lavoratori ci sono, più Irpef e contributi vengono versati. Solo negli ultimi due anni, secondo alcune tabelle interne al governo, il monte delle retribuzioni sarebbe salito di oltre 50 miliardi. Oltre alle misure del governo, il 2025 potrebbe riservare altre sorprese positive sulla crescita? *«È possibile»*, dice **Lucio Poma, capoeconomista di Nomisma**, *«perché il nostro è un Paese forte con delle prospettive forti. Ma»*, avvisa, *«ci sono alcune incognite che pesano, come la crisi della Germania che è il nostro primo mercato di sbocco, e la difficoltà delle imprese a trovare lavoratori»*. Intanto le esportazioni volano, e l'Italia potrebbe superare il Giappone nella classifica mondiale, **l'inflazione, come ha certificato ieri l'OCSE, è ferma all'1,3 per cento**, tra le più basse, restituendo ai lavoratori una parte del potere d'acquisto perduta. E in arrivo c'è anche **un secondo taglio dei tassi di interesse da parte della Bce**. Giorgetti ieri ha anche confermato che **il capitolo pensioni farà parte della manovra**. Come tutte le altre spese, ha detto il ministro. Un modo per ricordare che l'obiettivo principale del nuovo Piano strutturale di Bilancio sarà comunque quello di **mettere sotto controllo le uscite del bilancio dello Stato**. Per ogni capitolo, e dunque anche per la previdenza, dovrà essere indicata una traiettoria dalla quale poi non si potrà deviare. Fuori da questa traiettoria, secondo le nuove regole europee, ogni nuova spesa andrà finanziata con un taglio o con una entrata, vale a dire nuove tasse. Un sentiero stretto nel quale bisognerà imparare a muoversi.

~

Francesco Giavazzi – Una scelta necessaria: investire – Corriere della sera

Le ragioni della difficile situazione economica della Germania suggeriscono qualche lezione anche a noi. Nei **vent'anni dell'era Merkel, dal 2000 al 2019**, la Germania ha ridotto gli investimenti totali (pubblici e privati) di quasi due punti di Pil. **Alla caduta degli investimenti totali ha contribuito una contrazione degli investimenti pubblici**: fra il 2018 e il 2022 (dati del Fondo monetario internazionale) la Germania è stata uno dei Paesi con meno investimenti pubblici: 2,7% del Pil, più o meno come in Italia, mentre in Francia e negli Stati Uniti erano vicini al 4%, in Svezia superavano il 5%. **Con un capitale pubblico importante, investire meno del 3% del Pii significa non fare neppure la manutenzione**. Così il capitale pubblico, già scarso, si deteriora. Dopo la crisi finanziaria del 2008-9, Berlino ha introdotto leggi federali e statali sul freno all'indebitamento. **Leggi che hanno imposto ai deficit pubblici federali un limite dello 0,35% del Pil** e ai Länder (le Regioni) bilanci in pareggio. Questo ha sì contribuito a **portare il debito pubblico tedesco su una chiara traiettoria discendente**, ma **si è in parte trattato di un'illusione**. Un Paese che non fa sufficienti manutenzioni vive alle spalle del suo capitale pubblico. Dopo un po' non ha più debito, ma i ponti e le strade non reggono e devono



essere riparati o ricostruiti. **La spesa non è stata ridotta: è stata solo rimandata.** Segnali preoccupanti sugli effetti degli scarsi investimenti vengono anche dal settore delle telecomunicazioni. **Questo vale anche per la spesa militare.** La Germania spende per la difesa circa l'1,5 per cento del Pil, la metà della Grecia, un punto meno della Francia e un po' meno anche dell'Italia. Nella scorsa Legge di bilancio il parlamento di Berlino aumentò di circa 100 miliardi gli stanziamenti per ammodernare le forze armate. Ma per non violare la norma sui limiti al deficit, la spesa prevista, circa 100 miliardi, **fu iscritta «fuori bilancio».** **Un trucco contabile** durato poco perché la Corte costituzionale ha subito imposto al governo di ritirarla. L'Italia soffre di problemi simili. **Per anni, anziché investire nella protezione del territorio, abbiamo finanziato pensioni di anzianità.** Con il risultato che poi abbiamo dovuto spendere di più per fare fronte agli effetti delle alluvioni o di altri fenomeni naturali. Idem per gli edifici scolastici in cui non è stata fatta un'adeguata protezione contro i rischi sismici. **Per il governo, che si accinge a scrivere la Legge di bilancio, qualche lezione.** Fa bene il ministro dell'Economia a resistere alle pressioni per abbassare l'età delle pensioni. Ma fa malissimo a cercare di risparmiare tagliando gli investimenti pubblici. **Quei tagli per lo più sono illusioni che presenteranno il conto dopo qualche tempo.** Da quest'anno, con le nuove regole europee, la Legge di bilancio copre non uno, ma sette anni. E troppo chiedere, al ministro e al Parlamento, di alzare lo sguardo e scrutare un po' più lontano? Ci sono misure che oggi costano, ma nel tempo si ripagheranno ampiamente. Ad esempio **incentivi che consentano alle donne di lavorare,** aiuti per la famiglie numerose e per i giovani che vogliono continuare a studiare. Il peso del debito pubblico sull'economia dipende non dal livello del debito in sé, tanto meno se espresso in euro, bensì dal rapporto fra debito e Pil. Un Pil che non cresce, o cresce ad un tasso inferiore al tasso di interesse che lo Stato paga sul debito, alza l'onere del debito quanto un disavanzo nei conti pubblici. **Investire nell'istruzione per migliorare la qualità del capitale umano,** e quindi la **produttività,** investire in incentivi a lavorare e a studiare fa certamente di più, per la riduzione del rapporto debito-Pil, di un aumento delle tasse per tagliare il debito. **Il mondo è cambiato:** siamo entrati in guerra, contro la Russia e per il clima. Che cosa avremmo detto se, durante la Seconda guerra mondiale, le spese per la difesa fossero state limitate dal vincolo del pareggio di bilancio? Torna alla mente una vignetta. È l'anno 2050: un vecchio seduto sotto un albero morto parla a un giovane, in un paesaggio desertificato: **«Una brutta notizia: la terra è morta. Ma c'è anche una buona notizia: il rapporto debito/Pil è appena sceso sotto il 60%».** ..

~

Valerio De Molli – La prova dell'autunno per il Governo, tra incentivi e timido ottimismo - Il Sole 24 Ore

Gli ultimi dati relativi alla produzione industriale in Italia segnano un quadro molto in rallentamento: un aumento, in termini congiunturali, dello **0,1% in valore,** ma **una diminuzione dello 0,7% in volume.** L'aumento in valore è tutto frutto dell'inflazione: a luglio, +0,5% su base mensile e +1,3% rispetto a luglio 2023. Anche il settore dei servizi è calato dello 0,7% in valore e dell'1% in volume. Certo, **il periodo estivo è sempre interlocutorio:** le smanie per la villeggiatura, da Goldoni ad oggi, ci portano a **rimandare all'autunno le questioni più o meno urgenti.** Lo si vede bene dalla vacuità delle discussioni che animano il dibattito politico e sociale: finite le settimane olimpiche le prime pagine sono state occupate, ripetutamente, da **discorsi su ius scholae, ius soli, ius sanguinis.** Discorsi di un'importanza centrale in un Paese le cui proiezioni demografiche evidenziano come da qua al 2030 **la popolazione italiana in età da lavoro diminuirà di oltre un milione di persone.** Al 2040, di 4,7 milioni. Al 2050, di 7,4 milioni. Già oggi in 11 regioni ci sono più pensioni



erogate che occupati, e non credo serva essere finiti economisti per rendersi conto che questa situazione è insostenibile oggi, e diventerà sempre più insostenibile in futuro. A fronte di questo quadro, quindi, spiace che **una questione fondamentale come quella della cittadinanza venga usata come clava** nelle boutade agostane, che per definizione sono giochi delle parti senza nessuna speranza di portare a dei risultati. Ma, tornati dalle ferie, ci si appresta a cominciare la stagione più complessa dal punto di vista dei decisori economici: **si parte il 20 settembre con la pubblicazione della Nodef** e si andrà avanti fino a dicembre con la spinosa questione della legge di bilancio. Il nodo è sempre lo stesso, reso più complesso dal percorso di rientro dal deficit ben oltre le soglie comunitarie vissuto negli anni passati, a cavallo fra crisi pandemica e crisi energetica. **Tagliare le spese, ridurre i costi:** si partirà dal decidere quale dei numerosissimi bonus introdotti negli ultimi anni saranno prorogati, e quali cancellati, e poi **si proverà a capire dove trovare tutti gli altri finanziamenti per realizzare le recenti promesse** (taglio del cuneo fiscale, riforma dell'Irpef, ecc.). Non una sfida facile: stiamo parlando di una cifra che si aggira attorno ai 20/25 miliardi di Euro, una sfida che obbliga i decisori pubblici (e, a cascata, i privati) a cercare un difficilissimo bilanciamento fra incentivi alla crescita (che sta stagnando) e riduzione delle spese per racimolare fondi. Dall'**Osservatorio di The European House - Ambrosetti**, questo quadro porta ad una situazione molto cauta e dalle prospettive di solo tiepido ottimismo. Il sentiment viene misurato attraverso il **Teha Club Economic Indicator**, elaborato con una survey somministrata a 450 imprenditori e business leader italiani. L'indicatore va da -100, massima sfiducia, a +100, totale ottimismo. La rilevazione di settembre 2024 posiziona la fiducia sulla situazione attuale del business a +15,1, con una **variazione positiva rispetto al trimestre precedente**. Un legittimo interrogativo (anche confrontando questo indicatore con i successivi, che invece si riducono) è se questo sia un rimbalzo "vero" o una più banale regressione alla media, dopo un trimestre (giugno 2024) di eccezionale neutralità, con un valore dell'indicatore prossimo allo 0. Difatti, **l'indicatore relativo alle prospettive del business a sei mesi presenta una significativa contrazione** (-17,5 punti): siamo ancora, ampiamente, in territorio positivo e ottimistico, ma rispetto ai mesi scorsi il clima è in raffreddamento. Anche l'indicatore che censisce le prospettive occupazionali a sei mesi scende e torna sui livelli di inizio anno (-11,7 punti). **Le prospettive di medio periodo sugli investimenti rimangono inalterate** a 25,6, in attesa degli sviluppi di politica monetaria e i probabili tagli dei tassi nei prossimi mesi. Le sfide che il Paese dovrà affrontare nei prossimi mesi non sono per niente semplici. Come se non bastasse, **queste sfide si inseriscono in un quadro mondiale di sempre più complessa lettura** quale sarà il nuovo corso della nuova Commissione Europea, cosa succederà a novembre nelle elezioni americane, come evolverà la situazione in **Medio Oriente**, quali sviluppi potranno esserci in Ucraina, come gestirà Modi il nuovo mandato in India, e molto altro ancora. Per affrontare, discutere e capire tutte queste sfide, alla **50esima edizione del Forum Teha di Cernobbio del 6-7-8 settembre**, avremo modo di confrontarci con esponenti delle Istituzioni italiane, europee e mondiali, con leader politici, scienziati e business leader. **Saranno presenti dieci Governi, sei Capi di Stato, undici Ministri Italiani e partecipanti da oltre venticinque Paesi del mondo.**

~

Andrea Ducci – Balneari, gare rimandate al 2027 - Corriere della sera

Via libera al decreto che proroga le concessioni balneari fino al mese di settembre 2027. Il Consiglio dei ministri approva il provvedimento dopo un vertice fra la premier Giorgia Meloni e i vicepremier, Antonio Tajani e Matteo Salvini, **chiudendo così la lunga partita a distanza con Bruxelles**, che sul tema balneari ha avviato una procedura di infrazione. Non a caso, una nota di



Palazzo Chigi precisa che «la **collaborazione tra Roma e Bruxelles ha consentito di trovare un punto di equilibrio** tra la necessità di aprire il mercato delle concessioni e l'opportunità di tutelare le aspettative degli attuali concessionari, permettendo di concludere un'annosa questione di particolare rilievo per la nostra Nazione». E anche la Commissione Ue tramite un portavoce ha «*accolto con favore la decisione dell'Italia sul caso delle concessioni balneari, ciò fa seguito a scambi costruttivi attraverso i quali è stata raggiunta un'intesa comune*». La chiave di volta del decreto risiede nella possibilità, da parte dei Comuni di indire le gare per riassegnare le licenze anche prima del settembre 2027, **un'opzione che ha consentito al governo di ottenere il bene placito della Ue**, dal momento che non si configura agli occhi di Bruxelles come un mero ennesimo rinvio. La facoltà degli enti locali di anticipare le gare ha però **spinto la coalizione di governo a reclamare un approfondimento su una vicenda** che, da tempo, ha assunto risvolti politici, tanto da richiedere, come detto, un vertice a ridosso del Consiglio dei ministri. Con il decreto i balneari, oltre a **un allungamento delle licenze**, incassano la norma che prevede degli indennizzi, seppure con un perimetro ben delimitato, in favore di chi vedrà subentrare un nuovo concessionario. A pagare gli indennizzi non sarà lo Stato: a farsene carico saranno gli assegnatari delle nuove licenze nella loro veste di «concessionari subentranti». Il compromesso raggiunto dal 2028. **Le concessioni sono prorogate fino a settembre 2027. Ma** in alcuni casi è possibile uno slittamento fino a marzo 2028 governo con Bruxelles e con i balneari non piace all'opposizione, che attacca già nelle ore precedenti all'approvazione del decreto. Il M5S bolla il provvedimento come una «*pagliacciata finale del governo Meloni, dopo due anni di immobilismo totale*», duro anche il Pd che definisce le nuove regole «*una presa in giro*». Se l'annosa questione dei balneari sembra avviarsi a una conclusione al governo tocca fare i conti con i benzinai, infuriati con la riforma della rete di distribuzione dei carburanti. L'approvazione della riforma attesa per ieri è slittata. **Le organizzazioni dei gestori degli impianti hanno infatti minacciato una serrata** e manifestazioni contro quella che definiscono «la più incauta e peggior riforma da quando in Italia sono cominciati i rifornimenti ai veicoli».

~

Nicoletta Picchio – La sfida della competitività giocata su intelligenza artificiale e competenze - Il Sole 24 Ore

Una rivoluzione industriale che cammina principalmente su due gambe: **la forza d'urto dell'Intelligenza Artificiale unita alla formazione e alle nuove competenze**. In un'area dove automazione, innovazione, mecatronica «**sono il Dna della nostra storia imprenditoriale**». Valter Caiumi, presidente di Confindustria Emilia Area Centro, incrocia territorio e prospettive del Paese aprendo l'assemblea pubblica dell'associazione. Il contesto è "**Farete**", l'evento di networking di due giorni che Confindustria Emilia organizza da anni. Ed è sul "fare" che Caiumi si è soffermato, con le aziende emiliane che «*possono essere apripista nell'automazione spinta*», unendola ai poli di formazione, dal **nuovo Campus al Tecnopolo, all'eccellenza della Bologna Business School**, per citarne solo alcuni. Convinto che con l'Intelligenza Artificiale «*ci sarà un impatto positivo sull'occupazione perché solo l'intelligenza umana può avere idee e la coscienza delle scelte*». Solo che le imprese non possono fare tutto da sole. Caiumi lo sottolinea, ponendo **un tema di competitività in un mondo globale così complesso**. «*Le sfide geopolitiche e lo scenario internazionale possono colpire la competitività e la produttività*», ha condiviso il presidente di Confindustria, **Emanuele Orsini**, salito sul palco subito dopo. E a questo si aggiungono le difficoltà italiane ed europee. C'è l'energia in primo piano: «*È un tema di salvaguardia nazionale e competitività. Abbiamo bisogno di incrementare l'indipendenza energetica del Paese. Abbiamo lavorato bene sul mix*



energetico, che si basa sulle rinnovabili, ma abbiamo bisogno di energia costante. Mediamente paghiamo il 30-40% in più di energia, il costo dell'energia pesa sui bilanci 5 volte rispetto, per esempio, a quanto pagano le aziende in Spagna». Occorre rilanciare il nucleare: «Lo dicono i numeri, dei 167 miliardi di TWh di energia che consumiamo meno del 35% deriva da rinnovabili, mentre il gas continua a produrne il 40% e quasi il 20% viene dall'import francese, Paese che usa il nucleare». Per il presidente di Confindustria **va ripresa la sperimentazione, utilizzando la filiera di eccellenza italiana, e vanno realizzate le centrali di ultima generazione.** Una necessità, vista la sfida ambientale della Ue: «Gli obiettivi Ue sono molto pericolosi, le emissioni europee sono solo del 7% di CO2 a livello mondiale, a fronte di un Pil del 15 per cento. Le possibili chiusure di due stabilimenti Volkswagen vogliono dire che le scelte fatte finora non sono la via giusta. Ciò, con lo stop al motore endotermico al 2035, preoccupa anche in ottica italiana, abbiamo una filiera di 70 mila persone. Serve un'Europa forte, ma non miope, la furia ideologica antindustriale ci penalizza», ha detto Orsini, sottolineando che le imprese non sono contro l'ambiente, anzi, ma che gli obiettivi vanno raggiunti con una neutralità tecnologica. L'industria è forte, come dimostrano quei **620 miliardi di export**, quel **sorpasso sul Giappone** avvenuto, sottolinea Orsini, nel secondo trimestre dell'anno. **E i dazi, aggiunge, sono un fattore di preoccupazione.** Occorre "fare". Caiumi ha rilanciato il piano casa su cui Orsini già dall'inizio della sua presidenza sta lavorando. «La sua nomina è un successo per il territorio, perché possa fare a livello nazionale le cose buone fatte qui. Stiamo valutando una convenzione con Acer, l'azienda per la casa dell'Emilia Romagna, **per il recupero di alloggi e favorire i lavoratori**», ha detto Caiumi. Orsini sta dialogando con il governo: «Servono capitali pazienti per costruire case a prezzi sostenibili e nel frattempo mettere a disposizione aiuti fiscali ai neo assunti». E in questa fase complessa **il mondo finanziario può fare la sua parte:** Caiumi ha sollecitato una moratoria per posticipare, a chi ne abbia bisogno, il pagamento delle rate.

~

Linda Laura Sabbadini – Ius scholae: perché il futuro è multiculturale – Repubblica

Non avere la cittadinanza italiana segna profondamente il vissuto dei bambini e dei ragazzi di origine immigrata, perché li espone a stereotipi che fanno vivere la loro diversità con una connotazione negativa e **li spingono verso la marginalità.** Rabbia e frustrazione si possono sviluppare nei bambini se trattati da diversi, con meno diritti degli altri, **solo per il diverso colore della pelle o per le origini culturali differenti.** E ciò può compromettere terribilmente la coesione sociale nel nostro Paese, e **facilitare la formazione di enclaves di emarginazione** che in molte metropoli europee costituiscono un serio problema. Mantenere la legge sulla cittadinanza, così come è, significa non agire affinché questi ragazzi **diventino una reale forza propulsiva nel nostro Paese su tutti i fronti**, come lo sono stati i tanti atleti e le tante atlete che hanno combattuto sotto la nostra bandiera alle Olimpiadi. Pensiamo alle ragazze di origine immigrata che sono attratte da stili di vita occidentali, desiderano vivere liberamente come le amiche italiane, e **trovano sempre più la forza di ribellarsi all'oppressione** che vivono in certe comunità di immigrati. Lo fanno perché sentono di vivere in **una società che difende le libertà individuali** e che può proteggerle con le sue leggi. E quanto più la comunità nazionale italiana sarà loro vicina, tanto più loro saranno portate a rispettare regole e leggi del nostro Paese. **Pensiamo solo un momento, se diventassero italiane, che motivazione e forza daremmo loro.** I ragazzi di origine immigrata, che frequentano le nostre scuole, si sentono italiani nell'80% dei casi, in crescita rispetto all'indagine Istat precedente. Per loro il termine cittadinanza significa diritti, e poi appartenenza. **Non avere cittadinanza, quindi, implica sentirsi privi di diritti ed ai margini della comunità nazionale.** Dare la cittadinanza a questi ragazzi significa riconoscere ciò



che loro sentono di essere, senza avere il diritto di esserlo. E dare ulteriore impulso alla loro integrazione. Questo è l'obiettivo che dobbiamo darci, non quello di tramandare una italianità dalla pelle bianca o con un **Dna "italico" nel quale, fra l'altro possiamo rintracciare origini asiatiche, arabe, greche, celtiche, vichinghe, ispaniche, nibelunghe** e di tutti i popoli che hanno occupato nei secoli il nostro territorio. L'obiettivo che dobbiamo darci è quello di tramandare l'italianità della nostra lingua, del nostro vivere anche nelle specificità provinciali e regionali, delle nostre tradizioni e del nostro patrimonio culturale, pienamente parte, e componente essenziale, dell'Europa. **Il futuro multiculturale del nostro Paese e di tutta l'Europa non è un'opzione**, è la realtà. Se premeremo l'acceleratore sull'integrazione, che non vuol dire imporre una religione o un colore della pelle, ma **far prevalere i valori di rispetto della persona e della sua libertà, dei diritti e della democrazia**, riusciremo a progredire come Paese. Se invece ci rinchiederemo e reciteremo questi ragazzi nei ghetti e nell'emarginazione, il nostro futuro vedrà prevalere in Europa, e anche da noi, **l'oscurantismo medievale, che regna in molti Paesi da cui si fugge**. Italiani, europei, sono gli uomini e le donne libere, che rifiutano qualunque tipo di oppressione e totalitarismo. **Ius soli, ius culturae, ius scholae, le discussioni sono state le più disparate e non hanno mai portato a nulla**. Ma non guardiamo al passato, andiamo avanti. Ora **si apre una possibilità di convergenza sullo ius scholae**. Bene. Non perdiamo questa opportunità. Sui diritti bisogna costruire grande unità, al di là degli schieramenti. E sarebbe una bella prova di vitalità, per il Parlamento, dove tutto è costretto allo scontro maggioranza-opposizione, se succedesse. **Stiamo parlando di sviluppare i diritti dei bambini, rafforzando in questo modo i diritti di tutti e il nostro Stato di diritto**. E non è cosa da poco.

~

Esplosione in un'azienda, un morto e un ferito – Corriere della sera

Un operaio di 58 anni morto e un suo collega, sulla quarantina, ferito gravemente. È **il bilancio dell'esplosione, ieri pomeriggio alle porte di Latina**, nel Basso Lazio, di un **serbatoio di gas** in un'azienda che si occupa di costruzioni metalliche e plastiche, la Pst. Secondo una prima ricostruzione degli investigatori coordinati dalla Procura, la deflagrazione del serbatoio avrebbe fatto volare per aria delle lamiere, **un portellone e altri pezzi di metallo che hanno colpito gli operai**, uno dei quali, **Marco Mauti**, di Cisterna di Latina, è morto praticamente all'istante. Il collega, anche lui italiano, è stato trasferito con l'eliambulanza all'ospedale San Camillo di Roma. **«È un momento molto triste per la comunità»** ha detto la sindaca della città, Matilde Celentano, andata subito in via Nascosa presso la sede della Pst, azienda specializzata nella produzione di polimeri. *«In questo periodo si sono verificate troppe disgrazie nella nostra zona — ha proseguito — come incendi e incidenti stradali. E adesso si è aggiunta questa tragedia sul lavoro»*. Gli investigatori stanno cercando di chiarire le cause dell'esplosione e **se fossero rispettate le norme di sicurezza**.

~

Laura Bellomi – Imparare un lavoro in carcere – Famiglia Cristiana

C'è chi faceva l'idraulico, chi il muratore, chi il fattorino. Poi il reato, l'arresto e la vita — anche professionale — si interrompe bruscamente. In carcere, raccontano i detenuti della casa circondariale di Como, **il vuoto «fa male» e imparare un mestiere è un'occasione unica**. Per questo gli undici selezionati per il corso da tecnico cablatore elettricista, promosso da **Intesa Sanpaolo**, hanno gli occhi che brillano. **«Ho sbagliato ma ogni giorno è un passo avanti»**, dice un uomo, due figli e un passato a lavorare nelle discoteche. **«Di elettricità sapevo poco o nulla ma tempo per imparare qui ce ne è»**, dice un altro abbozzando un sorriso. **«Tornare sui banchi è "strano"**, ma così allargo le



competenze. In carcere lavoro fa rima con rinascita. Per questo Intesa Sanpaolo — attraverso la Direzione regionale presente sul territorio e la Direzione sales e marketing imprese — si è fatta promotrice di **un progetto che, oltre alla formazione, punta al potenziale inserimento al lavoro una volta scontata la pena.** «L'intento è dare un'opportunità di apprendimento in un luogo in cui solitamente si annulla tutto», dice **Stefano Barrese**, alla guida della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo. «**Vogliamo essere produttori di opportunità**», aggiunge **Paolo Bonassi**, chief social impact officer. Oltre al gruppo bancario, alla casa circondariale e al Provveditorato regionale, il **progetto coinvolge il gruppo MekTech**, che si è impegnato ad acquistare i qua elettrici nei prossimi anni, e la **cooperativa Ozanam**, fondata da volontari della Società di San Vincenzo De Paoli, a cui spetta il percorso di formazione. **La casa circondariale ha coordinato le attività d'ingaggio e di selezione dei detenuti**, oltre ad aver provveduto alla ristrutturazione e messa a norma, con fondi ministeriali, del laboratorio, uno spazio di ? circa 180 mq. **Sempre Intesa Sanpaolo ha supportato la ristrutturazione dei locali e ha messo a disposizione la strumentazione di lavoro**, gratuitamente per i primi due anni. Nel laboratorio avviene tutto il processo produttivo, dall'arrivo dei componenti alla realizzazione del prodotto. Sui tavoli ci sono gli attrezzi da lavoro - tester, voltmetro e pinzatrice - ma anche le dispense. «*Siamo partiti dalla teoria, tre volte a settimana. Dopo le basi abbiamo studiato la corrente alternata, ora sappiamo leggere i quadri elettrici e costruire i pannelli fino al cablaggio completo*», dicono i detenuti. Secondo **le stime del Consiglio nazionale di economia e lavoro (Cnel)**, **il tasso di recidiva scende al 2%** quando in carcere viene avviato un percorso formativo e lavorativo. Imparare un lavoro è un'occasione di dignità e libertà», commenta **don Gino Rigoldi**, storico cappellano del Beccaria di Milano e ispiratore del progetto. «*In carcere il niente genera ansia e cattivi pensieri. Ma i detenuti hanno voglia di imparare e lavorando possono comprare qualcosa per sé e mandare qualche risparmio ai familiari*», aggiunge **fra Zeno Carcerieri**, cappellano dell'istituto. Chiude il **sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari**, anche lui intervenuto alla presentazione del progetto: «È una grande opportunità di formazione, a ciascuno spetta la responsabilità di coglierla».

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it